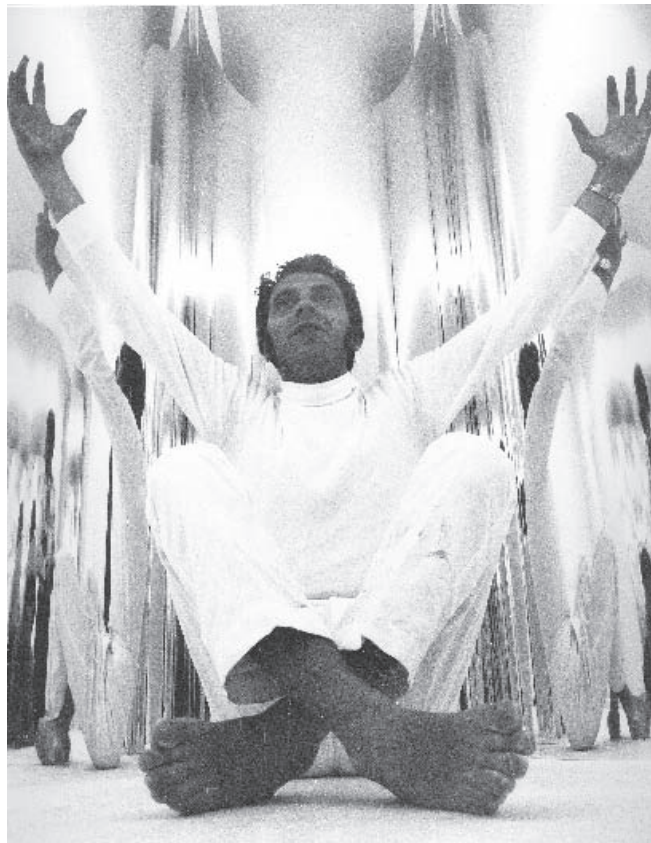


EDITO DALLA MEDIATECA DELLE MARCHE

## IL CD-ROM CHE RIVISITA *AL DI LÀ DELLA PITTURA*

Nel 1969 a San Benedetto del Tronto si tenne l'VIII Biennale d'Arte Contemporanea sul tema *Al di là della pittura*, curata da Gillo Dorfles, Luciano Marucci e Filiberto Menna. La manifestazione comprendeva: ambientazioni, azioni sul paesaggio (naturale e urbano), oggetti seriali a funzione estetica, nuove esperienze sonore, cinema indipendente (sperimentale e di ricerca), *happening*, pubblicazioni sulle avanguardie, discussioni tra critici militanti e operatori visuali. Recentemente, grazie alla Mediateca delle Marche di Ancona, alla sua incaricata Emanuela Mennechella, alla collaborazione del Marucci e all'apporto tecnico dello studio grafico Spazionet di Tolentino, è stato prodotto un Cd-Rom (non commerciale) che ricostruisce il propositivo evento.

Tra i partecipanti figuravano gli operatori visuali Alfano, Alviani, Calzolari, Ceroli, Contenotte, De Vecchi, Kounellis, La Pietra, Marotta, Mattiacci, Merz, Mondino, Nanni, Nannucci, Nespolo, Panseca, Patella, Pirelli, Pisani; i musicisti d'avanguardia Chiari, Gelmetti, Grossi, Lacy, Schäffer; i film-makers Baruchello, Grifi, Leonardi, Munari, Patella, Turi; gli autori di multipli Arman, Bill, Colombo, Mari, Mauri, Mu-



Getulio Alviani nel suo environnement *Interrelazione speculare*



Jannis Kounellis, *Senza titolo* (chiusura della porta con travertino grezzo)  
Una visitatrice occhieggia attraverso l'opera... (ph Emidio Angelini)

nari, Smith, Soto, Vasarely, Beuys e altri ancora.

Oltre ai testi del catalogo (in italiano e inglese), è stata recuperata e riproposta quasi tutta la documentazione - in gran parte inedita - di quell'operazione: la progettazione grafica di Bruno Munari; le ideazioni degli espositori; le numerose foto degli allestimenti e delle opere, delle azioni all'aperto e del concerto-improvvisazione; il testo del dibattito e la rassegna stampa.

È possibile riascoltare anche brani delle composizioni musicali, compresa la 'performance vocale' di Joseph Beuys *Ja, ja, ja... né, né, né* registrata in un multiplo (in quell'anno non ancora diffuso) dell'Editore Mazzotta, prima opera presentata in Italia dell'artista tedesco, poi divenuto il mito della nuova creatività.

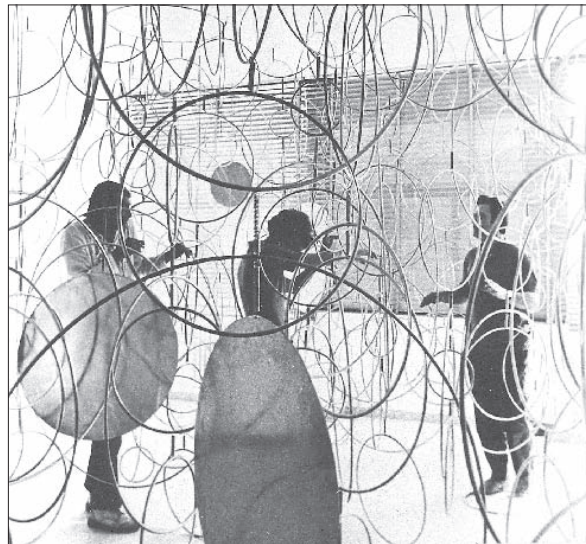
La lettura critico-esplicativa delle sezioni e delle opere consente di conoscere meglio un momento cruciale per l'evoluzione delle arti visive, in cui dalla specificità si passava a realizzazioni più trasgressive, caratterizzate da orientamenti marcatamente concettuali, performativi, interattivi e da lavori eseguiti con materiali eterogenei e procedimenti inusuali, spesso relazionati allo spazio espositivo e



Eliseo Mattiacci con il suo *Zatteronmarante* nell'Adriatico (ph Studio Baffoni)

all'ambiente esterno.

Di recente Gillo Dorfles, decano dei critici italiani, tra l'altro ricordava: “[...] la nostra intenzione era proprio quella di iniziare una stagione artistica che rompesse con gli schemi e le partizioni vigenti, che non accettasse le tradizionali divisioni tra pittura, architettura, design e, possibilmente, inglobasse anche altri linguaggi artistici. Il risultato fu senz'altro eccezionale e aprì il cammino a tanti successivi episodi dell'epoca: dall'Arte Povera alla Transavanguardia, alle diverse tendenze concettuali; nonché alla attivazione delle installazioni e delle performances. La manifestazione - come era avvenuto con alcune delle correnti dell'immediato dopoguerra (MAC, Spaziali, Nucleari, ecc.) - faceva piazza pulita di tutto il conformismo culturale novecentesco e apriva la via a un nuovo scenario estetico in Italia. Oggi la situazione è cambiata. La pseudo globalizzazione ha



L'ambiente visivo-tattile-sonoro di Mario Nanni



Un momento del Concerto-improvvisazione con Gelmetti alla tastiera elettronica, Lacy al sax soprano, Sacchi al megafono

generalizzato il linguaggio visivo, ma lo ha anche appiattito. [...]”

La rievocazione dell'avvenimento attraverso un mezzo digitale oggi largamente usato non ha determinato solo un intervento conservativo, ma l'analisi oggettiva di certi fenomeni con finalità informative per dialettizzare con il presente, proprio come era nei presupposti del progetto originario della rassegna.

Di solito, chiusa una mostra, se ne perdono rapidamente le tracce non rendendo un buon servizio alla cultura e alla storia. Perciò il Cd-Rom acquista un valore permanente. E può riuscire utile ai giovani artisti, i quali, ignorando il passato, rischiano di ripeterlo...

L'edizione sarà presentata prossimamente in alcune città marchigiane con proiezioni video e verrà distribuita a istituzioni artistiche, scolastiche e agli addetti ai lavori.

A. M. N.